A - tipograf.

il proletario

FOLGIO COMUNISTA D L V° SETTORE - TORINO -

N° 6 -

10/9/1944

-IL "PROLETARIO" -

Su questo foglio ci siamo ripetutamente rivolti a diverse categorie sociali, e tutte più o meno presenti nel nostro settore, e abbiamo tentato di impostare, sia pure in modo molto generale, i loro problemi nel momento attuale, in funzione degli scopi per il cui raggiungimento è mobilitato l'intero popolo italiano: cacciata dei nazisti, distruzione del fascismo, e instaurazione della democrazia progressiva. Diverse categorie, abbiamo detto; per ciò qualcuno può essersi domandato perché intitolare il nostro foglio "Il proletario". Un titolo come questo può infatti sembrare troppo particolare, troppo esclusivo, non adatto insomma a rispecchiare la reale e varia composizione sociale del settore di cui deve essere l'espressione.

Invece non è così: ogni comunista deve sapere che "proletario" è un termine di origine economica, che indica precisamente il salariato. Perciò se anche che esso si va estendendo a un numero sempre più vasto di persone, perché è una legge propria dello sviluppo economico della società borghese, che il meccanismo della società borghese tende inevitabilmente a "proletizzare" anche gli strati inizialmente non proletari del popolo. È un fatto abbastanza chiaro che delle categorie originariamente borghesi finiscono con l'andar del tempo per diventare proletarie: tipico è il caso della piccola industria, divisa progressivamente dalla grande (in Italia ciò è stato abbondantemente dimostrato da grandi disastri come la Montecatini e la Fiat). Ma la stessa cosa capita alla piccola burocrazia, se essa non centri per niente con l'industria: se si considera il livello di vita economica, essa è stata sospinta non al punto stesso della classe operaia, ma a un punto ancor più basso; e questo perché, se pure in modo diverso, è schiava dell'apparato capitalistico e non più né meno che la classe operaia. Per queste ragioni l'estensione del termine "proletariato" non è affatto arbitraria: a un'identità di interessi economici, che si va facendo di giorno in giorno più palese, si offre un'iden-

tità di scopi e di mezzi politici sicuri, gli unici adatti a garantire la soluzione di questioni irrimediabili in una società nuova, in un cui sfruttamento venga una volta per tutte abolito. Del resto il proletariato in senso stretto, quello operaio, fu il primo ad esprimere queste esigenze, che oggi sono divenute comuni a moltissimi, fu il primo a lottare coscientemente per esso: il termine "proletario" è quindi l'indicazione ormai universalmente accettata dell'antagonismo deciso, netto, senza mezze vie, allo sfruttamento capitalistico e a ogni sfruttamento; inoltre in esso è contenuto un vero e proprio principio politico di importanza fondamentale: il proletariato è e deve essere il centro intorno a cui si aggruppano tutti i nemici del sistema di schiavitù e di soggezione del capitale; non si può lottare contro le forze della reazione da soli, separatamente, senza essere presto o tardi schiacciati: non per nulla "Unità", unità del proletariato e delle masse intorno al proletariato, è la parola d'ordine basilare del P.C.I., oggi e sempre. E, per finire, conviene ricordare una cosa: si pensi alla rivoluzione rossa, la prima grande rivoluzione proletaria della storia, e al suo immenso significato per la Russia e per il mondo; si pensi a tutte le gloriose lotte proletarie contro la tirannide in ogni paese e ai loro capi: Liebknecht e Rosa Luxemburg in Germania - caduti, Gramsci in Italia - caduto; si pensi ai miliziani rossi che morirono sui campi spagnoli; si pensi infine all'esempio del proletariato italiano oggi, sempre in testa alle masse in una lotta da cui uscirà presto vincitore. E si vedrà che "proletariato" è un titolo che indica, innanzitutto, una funzione di combattimento, di fede e di tenacia invincibile, e perciò è un titolo d'onore.

qqqqqqqqqqqqqqqqqqqqqqqq

+ INSURREZIONE E DEMOCRAZIA +

Mentre il nazi-fascismo sta crollando, sempre più evidente si fa la partecipazione che i popoli europei danno alla lotta per il suo sterminio. Si tratta

della lotta dell' Europa contro i complici dell' avidità del capitalismo imperialistico, contro coloro che con la violenza hanno creduto di poter cancellare le rivendicazioni democratiche dell' Europa lavoratrice. Si tratta, insomma, della lotta dell' Europa contro l' anti-Europa.

In questo quadro prende valore l' eroica resistenza degli insorti di Varsavia, la vittoria dei parigini scesi nelle piazze con le armi in pugno. L' insurrezione infatti non può, non deve essere e soprattutto non è, un atto soltanto di giustizia popolare, lo sfogo di un odio a lungo accumulato tra martiri e rinunzie atroci: l' insurrezione deve essere ed è la partecipazione politica cosciente del popolo lavoratore alla lotta contro il suo più diretto nemico. Con l' insurrezione i lavoratori dichiarano che, consapevoli di quali siano i loro diritti, essi sanno anche che solo direttamente affermandoli e direttamente sacrificandosi per la vittoria di questi, potranno domani vederli, rispettati. Essi sanno che sulle balze dove si combatte la lotta partigiana, nelle città ove si svolge l' opera silenziosa e nascosta - ma non per questo meno eroica e sanguinosa - della cospirazione, e dove domani brillerà la fiamma dell' insurrezione, si sta facendo la nuova Europa democratica, l' Europa di tutto il popolo e di tutti i popoli.

Ed è precisamente in questa coscienza che il proletariato torinese si sta preparando alla fase estrema della lotta che ormai si avvicina, ed è ancora questa consapevolezza che noi additiamo ad esempio a tutti i patrioti, a tutti gli italiani.

9999999999999999

VOCI DEL LAVORO +

Oggi, il direttore dell' EIAR, Cesare RIVELLI, ha radunato gli impiegati e così ha parlato: "non ostante la propaganda della nostra radio" (quella propaganda -notiamo bene- di cui egli stesso è uno dei dirigenti e uno dei responsabili) la situazione volge al grave."

Sulla base di questa constatazione,

del resto non difficile a farsi, Rivelli ha proceduto al licenziamento di tutti gli impiegati e alla loro liquidazione. Gli impiegati rimarranno a casa e Cesare Rivelli, con tutta la direzione prenderà la via di Bolzano.....Diviene chiaro come si potrebbe tradurre il suo discorso: "Miei cari, qui io comincio a sentirvi male, qui... Sentite sbrogliatela voi! io...me ne vado." Ora a noi, se fa piacere che i fascisti stessi denuncino lo sfacciate menzogne della loro propaganda, fa anche dispiacere che Cesare Rivelli e tutti gli altri se ne vadano, perché i conti avremmo volute regolarli tra noi. Ma il Rivelli, che fu uno dei primi a vomitare vulgarità dalla radio di Monaco, che fu uno dei primi a scrivere su "La Riscossa", sotto lo pseudonimo di "Treccia nera" (prevedeva forse la velocità della sua fuga?), non creda di scamparla a lungo; anche al di là del Brennero sta un popolo che soffre sotto la più spietata e sanguinosa delle tirannidi: anche là i fascisti conosceranno la vendetta degli oppressi.

99999999999999

Un "bravo!" agli operai di una fonderia che, con la compattezza e la fermezza del loro contegno hanno costretto alle dimissioni la Commissione interna -composta naturalmente di fascisti -; che persistendo nel loro energico atteggiamento hanno reso vano il tentativo del rappresentante dei Sindacati fascisti di far accettare un' altra del medesimo stampo, e che hanno saputo far direttamente valere, presso il direttore, le loro rivendicazioni.

9999999999999999999999

SOTTOSCRIZIONI

78 C.C.C.C.	L 78
Pro Partigiani	" 10
G. 20	" 30
2A.	" 50
5E.	" 20
I + 46 + 6E	" 35
Salutiamo N. Capozzi B.F.45	" 45
Salutiamo P. Togliatti B.C.	" 35
Esercenti Borgo S. Donato	" 50
Ballesia	" 50
Pro vittime	" 50